TANCREDA

Dramma Lirico in tre Atti

03331

TANCREDA

DRAMMA LIRICO

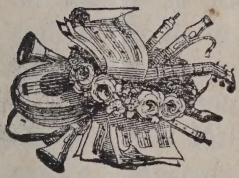
IN TRE ATTI

DI

FRANCESCO GUIDI

MUSICA DEL MAESTRO

CAV. ACHILLE PERI



REGGIO

TIPOGRAFIA TORREGGIANI E COMP.

La Poesia e la Musica sono di proprietà del Sig. Ciarlini Pietro Ispettore al Teatro Municipale di Reggio Emilia, limitatamente però ai Teatri degli antichi Stati Parmensi, Modonesi e Pontificii, mediante cessione fatta dal Sig. Francesco Sanguineti Appaltatore Teatrale di Genova.

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

ARGOMENTO

Eudo cavaliere, vassallo di Adalberto signore di Saluzzo, non solo negò l' omaggio dovuto al suo principe, ma ancora per malnata ambizione gli mosse guerra. Non gli arrise fortuna, e fu quindi costretto a cercarsi la salvezza nella fuga, e un alleato nel Sultano Alzor, che allora co' suoi terribili saraceni scendeva dalle Spagne nelle felici valli del Saluzzese. L' ardente brama di vendicarsi di Adalberto spense nel cavaliere disleale ogni pietà verso la patria, la quale, principalmente per sua cagione, si trovò ridotta nell' estremo dei mali. Ma egli s' era male apposto locando la sua fiducia nel core di un Saraceno: e Alzor si valse del traditore fino a tanto ch' ei gli fu utile, e la fe' da tiranno su lui e su quei di Saluzzo. In odio a tutti e a se stesso fremeva Eudo, e piangeva il suo misfatto: erano già trascorsi diciasette anni da che viveva ignoto sotto la misera veste di un Eremita nelle rupi del Mal-Andaggio. Colà, perduta la sua moglie, Tancreda unica figlia restavagli, che, ingenua verginella ignara del mondo, cresceva nel fiore degli anni e della beltà.

Così Silvio Pellico nella sua Cantica, dalla quale è tratto il presente argomento. In questo punto comincia l' azione; il resto si vedrà nel decorso del Dramma.

L' Autore.

PERSONAGGI	ATTORI
ADALBERTO, Signore di Saluzzo . .	Sig.
LIONELLO, suo figlio	Sig.
EUDO, Cavaliere, in abito d' Eremita nell' atto 1.°	Sig.
TANCREDA, sua figlia	Sig.ª
ALZOR, Sultano	Sig.
OSMANO, di lui confidente	Sig.

Arabi — Saluzzesi — Cavalieri — Dame — Paggi
Scudieri — Pastori — Popolo d' ambo i sessi.

L' Azione ha luogo nel Saluzzese, al declinare del secolo X.

Musica del Maestro Cav. Achille Peri.
Poesia di Francesco Cuidi.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Piazza di Saluzzo.

ADALBERTO *circondato dai suoi cavalieri e dal popolo Saluzzese.*

ADAL. Cessa in me l' ardir primiero
Mentre perdo il figlio mio!
Dei nemici è prigioniero,
E salvarlo non poss' io!

CORO Oh! funesta atroce guerra!
Quanto sangue in questa terra,
Quanto pianto il Saraceno
Fece, ahi perfido! versar.

ADAL. Eudo iniquo, traditore
Questa patria a lui vendea!...

CORO Ah! tre lustri di dolore
Ci recò quell' alma rea!
Il terror, la strage, il lutto
Di sua colpa è amaro frutto!

ADAL. *e* CORO Spenti i forti, il cor nel seno
Or comincia a palpitar!...

ADAL. D' armi e d' armati odo fragor.... Chi giunge?
(i cavalieri vanno ad osservare)

CORO Coi Crociati pastor del Mal-Andaggio
Il pio Romito a noi si appressa!

ADAL. Zelo
Santo gl' inspira e generoso il cielo!...

SCENA II.

I precedenti ed Eudo *in abito di eremita non riconosciuto pel lungo tempo di assenza, e pei patimenti che hanno cangiato il suo volto. Egli è seguito da schiera di crociati pastori.*

Eudo — Prence!... Signori!... Popolo!...
Nunzio del ciel son io:
Di questa patria in lagrime
Avrà pietade Iddio!...
Tergete il pianto! all' armi!
S' ergan di guerra i carmi,
E l' infedel, qual polvere,
Sperso e distrutto andrà!

Adal. *e* Coro — La voce tua profetica
Speme, valor ci dà!

Eudo — È il Musulman terribile,
Empio, crudel, feroce?...
Lo fugherà l' impavido
Vessillo della Croce!
Se ancor di patria amore
Torna a scaldarvi il core,
Correte al campo, e il perfido
Vil Saracen cadrà!

Adal. *e* Coro — La voce tua profetica
Speme e valor ci dà!

Eudo — Morir pugnando, o vincere
Giurate voi?...

Adal. *e* Coro — Giuriamo!

Eudo — Sull' armi a noi propizio
Preghiamo il ciel....

Adal. *e* Coro — Preghiamo.
(s' inginocchiano)

PREGHIERA

Gran Dio! Siam figli tuoi:
Pietà, pietà di noi!
Sia questo brando folgore
Che spenga l' oppressor!
(Tutti sorgono, e brandiscono le spade)

CORO GENERALE

Guerra, guerra al crudel Musulmano!
Sangue, strage pel barbaro oltraggio!
Or che in petto rinasce il coraggio
Ogni destra avrà forza ed ardir:
Vinceremo, o fia bene sovrano
Per la fè, per la patria morir! (partono)

SCENA III.

Luogo alpestre — Lontana veduta della città di Saluzzo.

TANCREDA *sola, vestita da cacciatrice, con l' arco in mano e la fionda.*

Nè giunge il padre ancor... fuor dell' usato
Ei prolunga l' assenza!... Ad incontrarlo
Ove m' inoltro?... oh vista!... Ah non m' inganna
Il palpito del cor: quelle che lungi
Torreggiano sublimi
Son di mia patria le adorate mura!....
O patria! oh patria mia! perchè mi niega
Di vederti una volta
Il paterno voler?... Ah! tu racchiudi
L' illacrimato di mia madre avello!
Cielo! una volta sola
Potessi il pianto mio sparger su quello!...

Io verserei le lacrime
Che nel sospir d' amore
Le meste ciglia irrorano,
Mentre è affannato il core
Pensando a lei che tenera
Tanto la figlia amò !...
Ma se la tomba squallida
Non m' è baciar concesso,
Dal ciel la figlia misera,
Madre proteggi adesso
Che dei cristian l' eccidio
Il Saracen giurò !...
(si ode ripetere dall' eco delle convalli il lontano suono di trombe guerriere. Tancreda è colpita da quello)
Qual suono !... oh cielo !... i barbari
Prevaleranno?... Ah no !
(si volge al cielo animatissima)
Dio de' padri, alla mia mano
Dona tu viril coraggio,
E a punir l' orrendo oltraggio
Il mio braccio io sacro, e il cor!
Deh! non compia il Musulmano
Di mia patria il duro scempio;
Fa che io sia novello esempio
Di fermezza e di valor !

SCENA IV.

Eudo *e detta.*

Tanc. Padre, pur giungi alfin...
Eudo Vieni al mio seno
O mia diletta figlia! (l' abbraccia con tenerezza)
Tanc. Ah ! non lasciarmi

Non lasciarmi mai più!

EUDO Oh mia Tancreda!
Quanto t' amo tu il sai: nel mondo intero
Sola mi resti a confortarmi, e solo
Per te la fronte mia torna serena!

TANC. Del tuo soffrir la piena
A me dicesti rivelar talvolta...

EUDO Storia saprai d' orror!

TANC. Deh narra!

EUDO Ascolta.
Qui, vassallo d' Adalberto
Al mio prence io mossi guerra:
Contrastar gli volli il serto
E il poter di questa terra,
Io sperai salire, oh stolto!
Fino al trono col delitto!
E battuto errai proscritto,
Fra l' inopia e il disonor!

TANC. Tanto osasti... oh ciel! che ascolto!
Oh infelice genitor!...

EUDO Quando Alzor fra noi qui giunse
La mia man con lui fu stretta:
Un crudel desio mi punse,
Il desio della vendetta....
Diedi in preda il suol natio
Ad un empio, a un traditore...
Maladetto io fui: l' orrore,
L' anatema è sceso in me!

TANC. Padre, ah padre...

EUDO Il fallo mio
Cancellare io voglio...

TANC. Ahimè!

EUDO L' onor mi chiama all' armi;

Deggio lasciarti!

TANC. Oh Dio!
Se manca il padre mio
Chi mi fia guida?

EUDO Il Ciel!

TANC. Ah no non ti lascio! in tanta sciagura
A te m' incatena - l' amor di natura...
Maggiore nel seno - risento l' ardire:
Io voglio morire - pugnando con te!
(cade ai suoi piedi piangente e supplichevole)

EUDO Il cielo che porge - ai mesti favore,
Il ciel ti fia padre - se il padre ti muore...
S' io cado trafitto - non struggerti in pianto;
Ma prega soltanto - perdono per me!
T' ispira Iddio nell' anima (sollevandola)
Questo guerrier valore!
Giurar tu dei virgineo
Serbargli il tuo candore,
Fin che la patria misera
Fia salva...

TANC. Il giuro!

EUDO Abbracciami,
(la benedice e la stringe al seno)
Vieni, mi segui..

TANC. Oh giubilo!
Teco pugnar saprò!

a 2

EUDO *e* TANC. Potrem col sangue tergere
Il mal sofferto insulto,
E non per sempre inulto
L' Italo onore andrà!
Se fian dispersi i barbari
Vostra non fia la gloria:
L' onor della vittoria
Gloria del ciel sarà! (partono)

SCENA V.

Interno del padiglione di Alzor.

ALZOR, *e i suoi Emiri.*

CORO DI EMIRI

La legge del Corano
Legge ad ogun sarà:
Il brando Musulmano
Ovunque spanderà
Orme di morte!

ALZOR Morte, strage, sterminio ai pochi audaci
Che resister ancor tentan, ma invano,
Al vincitor Sultano! Io queste glebe
Vo' di sangue irrigar: arsa distrutta
Vo' la città che contrastare ardio
Al voler del Profeta, al voler mio!
Saraceni, a nuove imprese
Il mio cenno omai v' invita:
Sia Saluzzo incenerita,
Sia svenato il rio Signor!
Adalberto che ci offese
Or s' insegua in ogni loco,
E gli sia con ferro e foco
Manifesto il mio furor!

CORO Non troverà ricovero
Dal Saracen furor:
Di strage e di squallor
Andrà coperto!
Sotto l' acciar terribile
Del Musulman cadrà;
E un punto a lui torrà
La vita e il serto!

ALZOR *e* CORO

Si spieghi l' insegna - del nostro Profeta,
E splenda sanguigna - qual torba cometa:
Annunzi la luna - l' eccidio ferale,
Un raggio diffonda - di morte forier!
È questo per gli empi - il giorno finale;
Vedrem nella polve - gl' iniqui cader!

(partono)

SCENA VI.

Pianura con veduta dell' accampamento de' Saraceni.
È notte con luna.

La musica esprime il fragore della pugna.
Giunge ADALBERTO *seguito da un drappello di armati.*

ADAL. Gioite, o prodi. Il Musulmano altero
Fugge in preda al terror. Eudo pentito,
Colla sua figlia al par di lui guerriera,
I fuggitivi incalza. Ad esso, o Dio,
Fa ch' io deggia la gloria e il figlio mio!

SCENA VII.

Al suono di marcia trionfale giunge TANCREDA *vestita da guerriera, seguita dai soldati Saluzzesi e da alcuni prigionieri da lei liberati. Essa stringe con una mano l' orifiamma cristiana, coll' altra conduce* LIONELLO *nelle braccia di* ADALBERTO.

TANC. (Adalberto) Vincemmo!...
LIO. Oh padre!...
ADAL. Oh figlio!
Tu salvo?...
LIO. A te mi rende
Questa guerriera vergine...
TANC. A te lo rende il ciel!

a 3

ADAL., LION., TANC.

Gloria a Dio che a noi, placato,
Serba alfin la patria illesa:
Che il nemico abbominato
Nella polve ripiombò!
Gloria a Dio che alla difesa
De' suoi figli si levò!

SCENA VIII.

I precedenti, e i guerrieri Saluzzesi che giungono frettolosi.

CORO DI GUERRIERI

Oh sventura! oh tremenda sventura:
Eudo, il prode campione di Dio,
Il sostegno del suolo natio,
Di catene i nemici coprir!

TANC. Me infelice! il mio padre!!
(nell' estrema desolazione)

ADAL. *e* LIO. Oh sciagura
Oh inattesa terribil novella!

TUTTI Tutti al sorger dell' alba novella
Di salvarlo giuriamo, o morir!

TUTTI

TANC. Per salvarmi il padre amato
Deh! brandite il vostro acciaro!
Ah non sia, non sia versato
Dai nemici un sangue caro!...
Desti in voi guerrier valore
Il mio pianto, il mio dolor!

ADAL, LION. *e* CORO

Di salvarti il padre amato
(impugnando le loro spade)
Noi giuriam su questo acciaro!
Ah non fia, non fia versato
Dai nemici un sangue caro...
Desta in noi guerrier valore,
Il tuo pianto, il tuo dolor!

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA I.

Sala nel palazzo di Adalberto magnificamente disposta a lauto banchetto.

ADALBERTO, LIONELLO *e* TANCREDA *prendono posto distinto.*
I cavalieri e le dame siedono a mensa serviti dagli scudieri.
I paggi versano generoso liquore nelle coppe dei convitati.

CORO

Della gioia alziamo il canto
Or che torna il ciel sereno:
Ti si deve il primo vanto
Pel domato Saraceno,
Valorosa Verginella,
Ti si deve il primo onor:
Fosti tu l' amica stella,
Che ci sparse il suo fulgor!

TANC. (Giusto cielo, in tanta gloria
Quanto io tremo!)

ADAL. A che si mesta!
Odi il canto di vittoria...
Tutto ride... tutto è festa...

TANC. L' infelice padre mio
Di salvare invan tentai!

ADAL. Deh! ti calma... In esso avrai
(additando Lionello)
Uno sposo, un padre in me!

LIO. Cedi, o diletta vergine
Cedi all' affetto mio!

ADAL. *e* CORO L' odi, o Tancreda; arrenditi
Al suo fervente amor.

TANC. Quando fugati i barbari
Saran dal suol natio,
Io vi prometto arrendermi
Ai voti dell' amor!

CORO Della gioia alziamo il canto
Or che torna il ciel sereno:
Ti si deve il primo vanto
Pel domato Saraceno,
Valorosa verginella,
Di si deve il primo onor:
Fosti tu l' amica stella,
Che ci sparse il suo fulgor!

(partono)

SCENA II.

Parte solitaria dei giardini nel palazzo di Adalberto — Avvi un boschetto di platani, ed una fontana ombreggiata da salici piangenti.

OSMANO *in armatura cristiana, e avvolto in un mantello; indi* TANCREDA.

OSM. Furtivo entrai. - Qui suol Tancreda il passo
Mover solinga... Oh! se giungesse, il cenno
Di Alzor eseguirei - tutto è silenzio!
Io fra le piante ombrose
Celato resterò. (si nasconde nel boschetto)

TANC. Aura soave
(inoltrandosi a lento passo)
Io qui respiro, ed il profumo io sento
Rapito ai fiori onde è il terren smaltato!
Oh come, oh come è grato

Il riso di natura agli occhi miei!...

OSM. Oh Tancreda! (riconoscendola)

TANC. Stranier... che vuoi? chi sei?...

OSM. Servo ad Alzor son' io; leggi!

(le consegna una pergamena, e parte)

TANC. (la scorre rapidamente) Oh! che intendo!

L' amato padre mio salvare io posso!...
Pietoso accolse il ciel la mia preghiera,
Si salvi il genitor, la figlia pera!
Volerò dell' empio al campo,
Spezzerò le sue ritorte,
Io saprò perigli e morte
Animosa disfidar!
Di speranza il cielo un lampo
A' miei preghi alfin concede!
Quella vita che mi diede
Voglio al padre ridonar!

(parte)

SCENA III.

Accampamento dei Saraceni.

CORO *di Emiri.*

I. PARTE Il ver narrate?
II. PARTE Il vero!
I. E noi tradisce Alzor?
II. Ei nutre un sol pensiero:
Delira per amor!...
TUTTI Oh rabbia! Oh indegno!
I. Noi vittime saremo
Di tanta sua viltà?
II. L' acciaro imbrandiremo,
Ed ei tremar dovrà
Del nostro sdegno!

TUTTI

L' acciar terribile
Che imbrandiremo
Sarà, qual folgore,
Sterminator!
Trascorre al perfido
Il giorno estremo!
Vedrem dell' Africa
Le arene ancor!
Silenzio!... giunge Alzor.

SCENA IV.

ALZOR *e Guardie.*

ALZOR A me sia tratto
L' iniquo prigionier... (*) L' amor possente
(*) (i saraceni partono)
Che per Tancreda ogni mia fibra accese
Il mio furor sospese,
Nè la scure troncò d' Eudo la vita...
Sia prezzo della man di lei che adoro
L' abborrito suo sangue: e sia compiuto
L' indomito desio che il cor mi punge.

SCENA V.

EUDO *fra le guardie in abito di cavaliere cristiano e detto.*

EUDO Da me che chiedi, o iniquo? ancor non giunge
L' ora del mio morir?... Orrendo è il peso
Della catena mia, e assai più orrendo
Emmi il supplizio di mirarti in volto!
ALZOR La prima volta ascolto
Senza punirlo, un temerario accento!

EUDO Porgi una scure, un rogo... A che sì lento
La vendetta a compir?... Dal dì che amico
E la vita è il maggior de' miei tormenti!
ALZOR Ma una figlia ti resta...
EUDO Oh! che rammenti?
Che padre io sono, o perfido,
Tu mi rammenti adesso?
ALZOR Della tua figlia io stringere
Al sen ti voglio, io stesso!
EUDO Che ascolto!
ALZOR Io voglio renderti
Ricco di terre e d' oro!
EUDO Da me novella infamia
Chiedi?
ALZOR Tua figlia imploro...
L' amo d' ardente amor!
EUDO Tu l' ami?... Oh mio rossor!!... (inorridito)
ALZOR L' amo, sì, fin da quel giorno
Che fra l' armi a me parea
Non mortal, ma genio e Dea
Di valore e di beltà!
Col pensiero ognora io torno
A quel dì sì avventurato;
Da quel dì mi ha reso il fato
Questo amor necessità!
EUDO Cessa, ah cessa... oh sciagurato!
Ti lusinga amor profano;
Ma d' un empio Musulmano
La mia figlia non sarà!
Il furor del cielo irato,
La minaccia udrai nei venti!...
Quella figlia dei Redenti
In tua mano non cadrà!

ALZOR (osservando nell' interno della scena esclama con gioia feroce)
Ella qui giunge! Oh giubilo!
EUDO No non è ver no! credo!...
ALZOR (c. s.) È in mio poter ravvisala...

SCENA VI.

TANCREDA *accompagnata da due Emiri che poi si ritirano e detti.*

TANC. (correndo fra le braccia di Eudo)
Oh padre! io ti rivedo!...
EUDO Come? perchè? rispondimi ..
TANC. Venni pel tuo riscatto;
Ei mel propose... (additando Alzor)
EUDO Ahi misera!
Che festi mai!...
TANC. (ad Alzor sbigottita) Qual patto
Da me si vuol? Qual chiedesi
Prezzo pel padre?...
ALZOR Amore!...
TANC. (allontanandosi raccapricciata)
Empio!!
ALZOR A tal prezzo rendere
Puoi salvo il genitore...
TANC. Morir saprò, ma cedere
Al disonor non mai...
ALZOR Ebben cader qui vittima
Il genitor vedrai!
EUDO Crudel!
TANC. Di Dio la folgore
Non ti colpisce ancor?
ALZOR Fine al garrire inutile,
Trema del mio furor!...

a 3

ALZOR (da se) (Punir la perfida
Vorrei, ma in core
Un gel trascorrermi
Sento d' orrore!
Vacillo, palpito,
Non so ferir:
Vien manco, oh strazio!
L' usato ardir!...)

EUDO (a Tanc.) (Ah fuggi, salvati
Dal traditore...
Su me quel barbaro
Sfoghi il furore
Tra morte e infamia
Scelgo il morir!
Ah fuggi, lasciami
Solo perir!...)

TANC. (ad Eudo) (Padre! è insoffribile
Il mio dolore,
E a tanto strazio
Manca il mio core:
Non posso, ahi misera!
Da te fuggir...
Lasciami, ah lasciami
Teco morir!...)

ALZOR Che risolvi? cangiata tu sei? .. (a Tancreda)

TANC. Me all' avel della tenera madre
Stringe un voto che scioglier vorrei!
Fa che rieder vi possa col padre...

ALZOR L' amor mio cede il luogo allo sdegno:
Tu lo vuoi? cada spento l' indegno...
(Impugna la scimitarra in atto di ferire Eudo)

TANC. Sii pietoso!... (piangente)
ALZOR Il tuo pianto non curo...
TANC. (si frappone, e snuda un pugnale)
Ah! t' arresta... o trafitta cadrò!...
ALZOR Prodi, olà!... (verso le tende)

SCENA VII.

Irrompono da varie parti gli Emiri, e ad un cenno di ALZOR *disarmano* TANCREDA.

ALZOR (furente) Domar posso quell' ira,
E ferir... (nuovamente in atto di ferir Eudo)
TANC. Ferma!... (Il ciel m' ispira!)
ALZOR Mia sarai?...
TANC. (con esitazione) Io... sì!
ALZOR Giuralo...
TANC. (col raccapric. di una disperata risoluzione) Il giuro!
Al dì nuovo... tua sempre sarò!!
(Eudo inorridito si copre il volto colle mani)

a 3

EUDO (All' empio infedele (discacciando la figlia)
Giurasti l' amore!
Oh giorno d' orrore!
Oh infamia! oh rossor!
Tradisti, o crudele,
Chi vita ti diede,
E il cielo, e la fede,
La patria, l' onor!)
ALZOR (Trionfo dell' ira (da se con gioia feroce)
D' un nume infernale;
All' odio mortale
Succede l' amor!

Invano sospira
L' iniquo, e ne freme...
Godrò le supreme
Delizie del cor!)

TANC. (Al Cielo spergiura, (nella massima desolazione)
Qual credi, non sono:
La vita ti dono,
Nè perdo l' onor!
In tanto sventura
Non piango, non tremo;
É questo l' estremo
Supplizio del cor!

GLI EMIRI (osservando gli uni e gli altri, e fremendo)
(Ah! sol per amore
Delira l' indegno!
É giusto lo sdegno
Che ci arde nel cor!
Paventi il furore
Di offesi guerrieri.
Salvarsi non speri
Il rio traditor!)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA I.

Interno del Padiglione di Alzor come nell' Atto primo.

Alzor *seduto sta leggendo una pergamena.*

Alzor Io veglio... io veglio, o iniqui!... A me fia lieve
Sventar le vostre trame,
Gli empi punir che contro il mio potere
Ardiscon cospirar. Ma perchè mai
Nell' ombre del mistero si nasconde
L' autor di questo scritto?...
Eudo forse così turbar si attenta
Le nozze che a Tancreda
Unire mi dovran?... Lo tenta invano
L' affetto di un Sultano
Ogni ostacolo vince; al nuovo albore
Io rivedrò quell' angelo d' amore.
Vieni, adorata immagine
De' sogni miei più cari,
Vieni; le perle cingerti
Io vo' de' nostri mari,
Serbarti io voglio all' estasi,
Del più cocente amor.
Tu la regina e l' arbitra
Sarai di questo cor.

SCENA II.

Osmano *giunge frettoloso con un drappello de' suoi e detto.*

Osm. Signor... Signore affrettati...
Della rivolta il grido,
S' alza nel campo...
Alzor Ah! perfidi!
Osm. *e* Coro Picciol drappel ti è fido...
Alzor Il vero, il ver dicevami
Quel foglio... Oh! mio furor!!
(Impugna la scimitarra)
Cader dovranno i perfidi
Di questo acciaro al lampo:
A fiumi il sangue scorrere
Nel mio furor vedrò!
Ah sì: cadranno esanimi
I traditor sul campo;
Ai loro estremi aneliti
Fremente insulterò!
Osm. *e* Coro A fiumi il sangue scorrere
Vedrai nel tuo furor
Ah sì: cadranno esanimi
Sul campo i traditor!
(partono)

SCENA III.

Chiostra sotterranea, ove sorgono molte tombe.
Una lampada accesa pende in mezzo alle arcate.

Tancreda *sola.*

Quale silenzio intorno!
Qual silenzio di morte!... Oh cielo! in questo
Albergo di squallor, freddo nel core
Un gel mi scende di ferale orrore!...
Ecco la tomba... Io qui ne venni, o madre,

Soccorso ad implorar nell' ore estreme...
Un raggio a me di speme
Più non brilla sereno: io nel dolore
Trascorsa ho l' alba dell' età primiera!
Gran Dio! mi ascolta - è l' ultima preghiera!
(s' inginocchia)
Giurai... Sol d' esser vittima
Del mio filiale amore:
Col mio morir concedimi
Salvare il genitore!...
Ah! non punir l' eccesso
Di un cuor dal duolo oppresso:
Sia la mia morte il termine
Del lungo mio martir!... (s' alza)
A duro prezzo l' empio Alzor mi cede
Del padre mio la vita!... Ah! sol di scampo,
Solo un mezzo mi resta... (*) Eccolo - morte
(*) (cava un' ampolla con veleno)
Mi assisti o Cielo!!!
(beve il veleno, e compresa da terrore s' incammina per uscire)

SCENA IV.

Alzor *ravvolto in ampio mantello e detta.*

Alzor — Alfin ti trovo... Arrestati...
Tenti fuggirmi invano!
Tanc. — Cielo!!
Alzor — Gl' iniqui, i perfidi
Tradirono il Sultano
Tanc. — (Vivesse il padre!)
Alzor — Esanimi
Caddero i fidi miei...
Ma pur se mia tu sei,
Trovo ogni gioia in te.

TANC. Lasciami... indegno... Ah lasciami!...
ALZOR Sola tu resti a me...
A me tradito da rei guerrieri
Splendi, qual diva de' miei pensieri!
Sprezzar ti giuro le Urì vezzose,
Inghirlandarti di gemme e rose!
Vieni fuggiamo da orrenda guerra,
Teco ogni terra, fia ciel d' amor!...
TANC. Da me che chiedi? che chiedi? insano
Orror mi desti, vil Musulmano,
D' amor favelli qui dove tutto
A te ragiona di morte e lutto...
Dimmi, o crudele, se mi è concesso
Sperar l' amplesso del genitor!...

SCENA ULTIMA

EUDO, LIONELLO, *Guerrieri Cristiani con faci accese e detti.*

EUDO Oh figlia!
TANC. Oh padre!
EUDO Tra le ritorte
(ai guerrieri additando Alzor)
Quell' infedel si tragga a morte.
ALZOR Maledizione!
(vien trascinato dai guerrieri fuori del sotterraneo)
TANC. L' ultimo addio, (con voce morente)
Padre, ricevi dal labbro mio!...
EUDO *e* LIO. Cielo che dici?...
TANC. Dal disumano
Onde salvarti... io di mia mano
Presi un veleno!... Sperai... nel campo
Recarti scampo!
EUDO *e* LIO. Oh! mio martir!!

LIO. Aita! (corre per cercare un soccorso)
TANC. Arrestati... La morte... ho in seno!
EUDO *e* LIO. Potessi almeno — teco morir!...
TANC. Vivi o Lionel!... rammentati
Il nostro amor talora...
Pria che io ti lasci e mora...
Resta il mio cor con te!
Padre!... ti appressa... abbracciami...
Mi benedici... Oh Dio!
Tu piangi?... Ah padre mio,
Cela quel pianto a me!...
(cade fra le braccia di Eudo e di Lionello)
EUDO Mentre io mi stempro in lacrime
Ti benedica Iddio!...
Ah figlia!... il viver mio
S' estinguerà con te!
LIO. Mio bene, in tanto spasimo
Spezzar mi sento il core!...
Parla, mio dolce amore,
Parla un accento a me!
CORO (Agli occhi della misera
Fosco si stende un velo;
Ma non la tomba, il cielo
A lei sarà mercè!)
TANC. (sorgendo con ultimo sforzo)
Ah madre!... io volo a te...
M' accogli... ah!! (ricade estinta)
LIO. *e* CORO (con grido d' orrore) — Più non è!!!
(Eudo resta immobile le mani alzate, in atto di benedire la figlia.)

FINE.

22, 2, 17.